

## Residenze secondarie

### Lettera aperta a Franz Weber

di Tarcisio Cima, Presidente della Fondazione Voce di Blenio

Egregio signor Weber,

fin da giovane ho apprezzato le sue iniziative a favore della natura, dell'ambiente, del paesaggio, degli animali e ho ammirato il suo generoso ed instancabile impegno nel portarle avanti. Anche la sua iniziativa "contro la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie", recentemente accettata dal popolo e dai cantoni svizzeri, si fonda su motivazioni nobili e condivisibili. In diverse località montane si è costruito troppo - con grave danno per il paesaggio - ed è giusto cercare di mettervi un freno. Tuttavia il sì alla sua iniziativa causa problemi molto pesanti alle zone di montagna - come le valli ticinesi e la Valle di Blenio in particolare - che hanno conosciuto uno sviluppo turistico modesto e rispettoso del paesaggio, per le quali la presenza di residenti secondari, anche in proporzioni rilevanti, non ha mai rappresentato un problema, bensì una preziosa risorsa che negli ultimi decenni trascorsi si è cercato di valorizzare.



Quasi tutte le residenze secondarie presenti nelle valli ticinesi sono state realizzate non con la costruzione di nuovi edifici, bensì attraverso la ristrutturazione e il riuso di edifici già esistenti, dentro e fuori le zone edificabili. Per noi la possibilità di continuare a valorizzare questo rilevante patrimonio costruito tradizionale, anche per ricavarne delle residenze secondarie (utilizzate dal proprietario stesso o date in affitto) è di vitale importanza, non solo dal punto di vista economico, ma anche per la vita sociale dei nostri villaggi di montagna. Raramente la residenza secondaria si pone in conflitto con la residenza primaria, anche perché molti edifici tradizionali non sono adeguati - comunque non sono ricercati - per quest'ultimo impiego. L'alternativa al loro uso per la residenza secondaria è quindi spesso il puro e semplice abbandono, il loro degrado fisico e l'impovertimento dei villaggi nei quali sono inseriti, con un grave pregiudizio anche dal punto di vista paesaggistico.

Affinché possa prendere atto di persona di quanto le vado dicendo, a nome della Fondazione Voce di Blenio - che ho l'onore di presiedere - la invito a trascorrere un paio di giorni nella nostra Valle. Sono convinto che al termine del soggiorno potrà

condividere la valutazione secondo la quale le nostre residenze secondarie non sono un male da combattere, bensì un tassello irrinunciabile di un modello di sviluppo turistico equilibrato, ben integrato nella vita economica e sociale locale, rispettoso dell'ambiente e del paesaggio. Potrà così in seguito mettere in campo tutta la sua autorevolezza affinché le peculiarità e le esigenze della Valle di Blenio - e della montagna ticinese in generale - siano debitamente tenute in considerazione nel processo, attualmente in corso, per la definizione delle norme di attuazione del nuovo articolo costituzionale.



In questo senso personalmente intravvedo una soluzione semplice e in nessun modo discriminatoria, che mi pare ben aderente allo spirito della sua iniziativa: applicare il limite del 20% solo alle residenze secondarie realizzate in edifici di nuova costruzione e non a quelle ricavate dalla trasformazione degli edifici già esistenti. Adeguare e riqualificare (anche in funzione del risparmio energetico), in qualche caso sostituire, il patrimonio edificato esistente, anziché continuare ad occupare il territorio non edificato con nuove costruzioni, mi sembra un principio largamente condivisibile, valido peraltro non solo per le residenze secondarie, ma anche per ogni altra costruzione.

Nell'attesa del suo riscontro e con la viva speranza di averla nostro ospite già nel corso della prossima estate, la prego di gradire, egregio signor Weber, l'espressione della mia sincera stima e i miei cordiali saluti.